

INDICE

CAPITOLO PRIMO

PREMESSE INTERDISCIPLINARI.

ASPETTI ETIMOLOGICI, STORICI, SPORTIVI,
SOCIOLOGICI, PSICOLOGICI, MEDICI

pag. 1

I.1 *Osservazioni introduttive circa il senso di una ricerca anche multidisciplinare: «principio di realtà», ruolo delle scienze empirico-sociali rispetto alle opzioni di politica criminale, arricchimento del complessivo «materiale» penalistico, marginalità dei rischi di «sindrome di Leonardo da Vinci»*

pag. 1

I.2 *Notazioni etimologiche: dall’Africa meridionale all’Olanda, dall’Inghilterra all’Italia, dall’equino all’umano*

pag. 4

I.3 *Storia arcana del doping in forma breve: dalla «schiavitù del ventre» (Filostrato lemnisco, Mercuriale) alle testimonianze di «felloneria agonistica» (Burette), dalla «forgiatura» positivista del consociato-atleta (Spencer) allo «splendore» degli «alimenti nervini» (Mantegazza), dal rigetto speculativo dell’«aiuto» alcaloide (il «secondo» Mantegazza, Baumann) all’ipostatizzazione dello sportivo «invitto»*

pag. 7

I.4 *Fenomenologia della «strana (?) coppia» doping e sport nell’era della globalizzazione: i «clamori» della «scossa» di Zeman nel calcio e dei casi di Johnson e della Griffith nell’atletica. Demoscopia del doping, sovraesposizione economica e massmediatica, concezioni dello sport tradite*

pag. 13

I.5 *Qualche considerazione sociologica: la «società del caffettino e dei fiori di Bach». La vorticoso rincorsa della «forma fisica» nella diagnosi di Bauman*

pag. 27

I.6 *Compendio minimo di psicologia dello sport. Alcuni interrogativi supplementari in tema di doping ed*

- emozioni, definizione degli obiettivi, ansia, attivazione, leadership* pag. 31
- I.7 *Appunti sulla dimensione medica del problema: dagli psicotonici all'ormone somatotropo, dagli agenti coprenenti ai corticoidi topici, dal doping «del sangue» all'abuso di integratori, sino al doping «genetico»?* pag. 38

CAPITOLO SECONDO

DOPING E POLITICA CRIMINALE.

VALUTAZIONI IN TEMA DI *EXTREMA RATIO* E SIMBOLISMO DELL'INTERVENTO PENALE

pag. 51

- II.1 *La protezione della salute come abbrivio della riflessione giuridica sul doping. Ordine della trattazione* pag. 51
- II.2.1 *Premesse generali sul principio di extrema ratio: contraddizioni e difficoltà realizzative, attuale status argomentativo-politico, ruolo nel sistema e ovvia necessità di più convinti sviluppi* pag. 53
- II.2.2 *Il confronto «astratto» sanzione sportivo-disciplinare – sanzione penale e la giustificazione dell'intervento penale in materia di doping, sul fondamento di una verifica «in concreto», quale esito soltanto in apparenza contrastante con il principio di extrema ratio* pag. 60
- II.2.3 *Pluralità di strategie comunitarie antidoping. La montante tendenza alla «pubblicizzazione» e con opportuna cautela alla penalizzazione* pag. 72
- II.3.1 *Presupposti di base intorno al concetto di diritto penale «simbolico»: possibilità di contemperamento con l'idea prioritaria di diritto penale «strumentale», forme di manifestazione «patologiche», confini di legittimità di «secondari» aspetti generalpreventivopositivi* pag. 78
- II.3.2 *Estraneità alla l. 376/2000 di eccessi sanzionatori, di fattispecie-doppione e di esteriori tendenze «centripete». Effettiva prevalenza di funzioni «strumentali» ed ergo possibilità di apprezzare la «sottolineatura» penalistica circa la presenza di una «seria» rassicurazione sociale* pag. 86

CAPITOLO TERZO

GLI «ANTECEDENTI» DIRETTI E INDIRETTI DELLA
L. 14/12/2000, N. 376, SOTTO IL PROFILO DELLA
TUTELA DELLA SALUTE DELL'ATLETA E DELLA
LEALTÀ E REGOLARITÀ DELLE COMPETIZIONI
SPORTIVE

pag. 95

*III.1 La l. 26/10/1971, n. 1099: una prima, «morbida»,
tutela penale nel campo del doping. La
depenalizzazione degli artt. 3 e 4 l. 1099/1971 ex
art. 32 l. 24/11/1981, n. 689*

pag. 95

*III.2 La difficile riconducibilità di episodi di frode sportiva
al delitto di truffa (art. 640 c.p.)*

pag. 101

*III.3 La frode in competizioni sportive di cui all'art. 1,
co. 1, l. 13/12/1989, n. 401. La tendenza giudiziale a
negare che gli «atti fraudolenti» siano integrati anche
dal comportamento dell'atleta e il revirement della
«condanna Pantani». L'analisi critica di quella
tendenza in un recente contributo dottrinale (di
Martino). Il significato dell'addizione ermeneutica
della fraudolenza «idonea»*

pag. 105

*III.4 La «vicenda Juve»: fra esami «teorici» di rapporti
normativi, subfarmacie interne e mancanze di piene
prove*

pag. 125

*III.5 Doping e testo unico in materia di stupefacenti
(d.p.r. 9/10/1990, n. 309): davvero corretto assimilare
«dopato» e «drogato»?*

pag. 136

*III.6 Il doping e la disciplina in tema di sicurezza e salute
sul lavoro (d.lgs. 19/9/1994, n. 626): una sussunzione
piuttosto forzata*

pag. 138

*III.7 Il repêchage giurisprudenziale dei «delitti di comune
pericolo mediante frode» (in specie, artt. 440, 444 e
445 c.p.)*

pag. 143

*III.8 Il versante della deontologia medica in un
accostamento fra art. 92 codice 1995 e art. 76 codice
1998*

pag. 148

CAPITOLO QUARTO

LE DISPOSIZIONI EXTRAPENALI DELLA
L. 14/12/2000, N. 376 NEL LORO COLLEGAMENTO
CON LE DISPOSIZIONI PENALISTICHE

pag. 155

- IV.1 L'indicazione legislativa di un duplice oggetto di tutela e le ragioni per un'interpretazione «oltre il preambolo». Inconsistenza quale bene giuridico di «lealtà e correttezza sportiva». La reale protezione della salute rispetto alle condotte di doping manu alius. I motivi per una ricostruzione «differenziata» del doping «autogeno» come ipotesi postmoderna di reato contro il patrimonio* pag. 156
- IV.2 La norma definitoria del doping: una definizione perfettibile ma tuttosommato non pericolosa* pag. 174
- IV.3 Tre possibili modelli di individuazione delle sostanze dopanti. I vantaggi dello schema analitico-enumerativo a tabellazione sublegislativa e i (superabili) rilievi intorno alle «mobili frontiere» tra discrezionalità «tecnica» e discrezionalità «valutativa»* pag. 184
- IV.4 La tarda definizione della lista dei farmaci e la «sofferenza» effettuale di un buon modulo* pag. 193
- IV.5 L'importanza, nella prospettiva di un «diritto penale che aspira a non apparire», dei compiti affidati alla Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping* pag. 215
- IV.6 Cenni su altre prescrizioni extrapenalistiche della l. 376/2000* pag. 219

CAPITOLO QUINTO

LE DISPOSIZIONI PENALI DI CUI ALL'ART. 9
L. 14/12/2000, N. 376

pag. 223

- V.1 La clausola di riserva; l'art. 586 c.p. come caso «normale» di «più grave reato»* pag. 223
- V.2 Le condotte di «eterodoping», fra latitudine semantica, tentazioni analogiche e interpretazioni correttive* pag. 229

- V.3 *La «sindrome preagonistica» (o «del campione»), l'«autodoping» e il principio di laicità* pag. 239
- V.4 *L'estremo della idoneità a mutare la condizione dell'organismo. Brevi note su causalità, pericolo concreto, pericolo astratto e precauzione* pag. 242
- V.5 *Aspetti circa doping e tentativo. «Ontologia fuori luogo», casi «facili», casi «(più) difficili», inammissibilità rispettivamente giuridica e giuridico-costituzionale di recesso attivo e delitto circostanziato tentato* pag. 259
- V.6 *Il fine di alterare le prestazioni agonistiche come dato relativo alla tipicità: percorsi teorici e ripercussioni operative. Ipotetica plurioffensività del doping manu alius e coefficiente rappresentativo del dolo: profili critici. I rischi del «non poteva non sapere»* pag. 264
- V.7 *Dolo specifico, aspetti dogmatici e questioni probatorie nello studio sulla l. 376 di Maiwald* pag. 276
- V.8 *Le tre eventualità aggravanti e l'inadeguata previsione di un identico aumento di pena. L'ascendenza civilistica del «danno per la salute»* pag. 280
- V.9 *Le due pene accessorie e la «sentenza di condanna come sasso lanciato nello stagno». Una disposizione particolarmente opportuna del «progetto Grosso»* pag. 288
- V.10 *L'ipotesi di confisca, «strumentale» e obbligatoria, e le relative previsioni sottosistemiche* pag. 292
- V.11 *La centralità nel quadro complessivo di tutela della fattispecie a dolo generico di commercio. L'accentuata esposizione a pericolo della salute e l'utilità processuale di pene più severe. Rilievi intorno a tesi plurioffensiviste nel segno dei reati-scopo o della tutela di funzioni* pag. 295
- V.12 *Le molteplici alternative ermeneutiche isolabili per la condotta di commercio e l'esigenza di orientare la «soluzione» ai principi, quale l'idea di proporzione dei livelli edittali, e a istanze teleologiche. Gli argomenti per un'interpretazione quale reato eventualmente abituale* pag. 304

<i>V.13 La necessità (ma anche la sufficienza) di una «rudimentale organizzazione» del commercio nella giurisprudenza di legittimità e di merito</i>	pag. 323
CONCLUSIONE RIEPILOGO DEI RISULTATI RAGGIUNTI, RIFORME NON AUSPICABILI E RIFORME CONSIGLIABILI	pag. 331
BIBLIOGRAFIA	pag. 363